

**ANCHE UIL E UGL IN PIAZZA IL 5 DICEMBRE**

# Madia spinge i sindacati verso lo sciopero generale

**ANCORA INDECISA LA CISL. DECISIVO IL NO A TRATTARE SUGLI STATALI****COMPROMESSO NELLA MAGGIORANZA SUL JOBS ACT**

## Sciopero generale, si allarga il fronte

**LA UIL SI SCHIERA AL FIANCO DELLA CGIL, E FORSE OGGI ARRIVA ANCHE LA CISL, SPINTA DAGLI STATALI**di **Francesco Pacifico**

**A**ll'appello manca soltanto Anna Maria Furlan. Ma non è detto che la segretaria della Cisl non cambi idea. Il prossimo 5 dicembre si va verso uno sciopero generale, visto che alla Cgil si sono di fatto accodate la Uil di Carmelo Barbagallo e l'Ugl di Paolo Capone. Questa mattina i leader dei confederali si vedranno per decidere il da farsi. Ma potrebbe profilarsi quell'unità impossibile da quando la Cgil si era appiattita sulle posizioni della Fiom. Fatto sta che a dare una spinta in questa direzione è stato il governo. Matteo Renzi può cantare vittoria in Parlamento sull'ultimo accordo (quello sul perimetro del reintegro dei licenziamenti disciplinari) tra la destra e la sinistra della sua maggioranza. Infatti assorbito dentro un emendamento - presentato ieri alla Camera - che potrebbe passare anche senza la fiducia. E non s'intravedono problemi neanche sull'iter della legge di Stabilità, con il governo pronto anche a inserire una nuova tranche di pagamenti di debiti alle aziende della Pubblica amministrazione. Ma fatale almeno per quello che riguarda la coesione sociale, potrebbe essere la decisione di non dialogare con il sindacato.

**I**n quest'ottica l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il fallimento dell'ultimo vertice tra sindacati e il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, Marianna Madia. La quale, saputo la notizia dello sciopero, replica: «Ognuno debba fare quello

che pensa sia giusto».

Lunedì sera le parti sociali attendevano vere aperture sui rinnovi del contratto dei travet da parte dell'esponente Pd. Per tutta risposta la Madia non è andata oltre la promessa di riaprire il capitolo nel 2015 e il 2016 e di discutere di problemi collaterali come la nuova pianta organica della Pa e il salario accessorio.

Alla fine i confederali - e soprattutto la Cisl - hanno visto la cosa come un affronto. Nelle prime ore della mattinata Anna Maria Furlan aveva annunciato lo sciopero generale del pubblico impiego. E nonostante questo il successore di Raffaele Bonanni sembrava ancora cauto sulla manifestazione dell'8 dicembre. «La Cgil», diceva, «sembra più interessata troppe volte alle dinamiche politiche che all'espressione del suo ruolo sindacale. Lo sciopero genera-



le è lo strumento piu' forte che ci sia per arrivare ad un risultato ma se gli obiettivi non sono chiari è un errore». E, soprattutto, ci teneva a prendere le distanze dalla Fiom: «Non abbiamo bisogno di occupare le fabbriche come dice il segretario Maurizio Landini. Per uscire dalla crisi oggi uno sciopero generale di un giorno, che presto si dimentica, penso sia chiedere un sacrificio inutile ai lavoratori».

Poi le cose sono cambiate quando la Uil ha di fatto rotto lo storico asse con la Cisl e seguito la Cgil. In una nota via Lucullo ha fatto sapere: «Coerentemente con il percorso messo in atto in questi mesi e avendo esperito tutti i tentativi per ottenere risultati concreti, a questo punto la Uil dichiara lo sciopero generale e proporrà, già domattina (oggi, ndr), a Cgil e Cisl l'individuazione di una data e di modalità comuni per l'attuazione della mobilitazione ormai non più rinviabile». La sigla guidata da Carmelo Barbagallo non ha nascosto la sua rabbia per «l'esito, negativo, dell'incontro svoltosi nella serata di ieri a Palazzo Chigi: nessuna disponibilità è giunta dal governo a proposito del rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Nessuna risposta è stata data sulla richiesta degli 80 euro ai pensionati né sul ripristino della rivalutazione delle pensioni né, tantomeno, sui non autosufficienti. Inoltre, resta nebulosa tutta la partita relativa al Jobs act».

A stretto giro Paolo Capone, il segretario dell'Ugl diffondeva una nota per fare sapere che di avere convocato i leader «nazionali delle categorie del lavoro pubblico e privato in vista di uno sciopero generale da proclamare per il 5 dicembre prossimo». Il sindacato di destra scenderà in piazza contro «i vari provvedimenti del governo che, dalla riforma della Pa fino alla Legge di Stabilità passando per il Jobs Act, colpiscono duramente lavoratori, pensionati, famiglie, disoccupati giovani e over 40 e 50». Susanna Camusso può cantare vittoria. Parlando della manifestazione del 5 dicembre ha spiegato: «Vorremmo consegnare ai giovani, a quelli che scoprono ora il mondo del lavoro, un mondo in cui si sentano persone e non oggetti anche quando sono in un luogo di lavoro. Lo sciopero generale ha una ragione fondamentale e cioè che noi in questo Paese ci crediamo davvero. Crediamo davvero debba e possa cambiare, partendo dal lavoro». Per poi concludere: «Noi abbiamo una grande voglia di una scommessa positiva per questo Paese: pensiamo che ne avrebbe le risorse, le condizioni e le possibilità se si scegliesse il lavoro e non il terreno del peggioramento delle condizioni di chi già ha dei problemi. Quindi serve la nostra voce di protagonisti che hanno una proposta, che contestano le politiche sbagliate e che, soprattutto, pensano che ognuno di noi è una persona con i propri diritti».

